

Bullismo e Cyberbullismo in Italia (il contributo della documentazione dell'ISTAT)

Luciana Quattrociochi

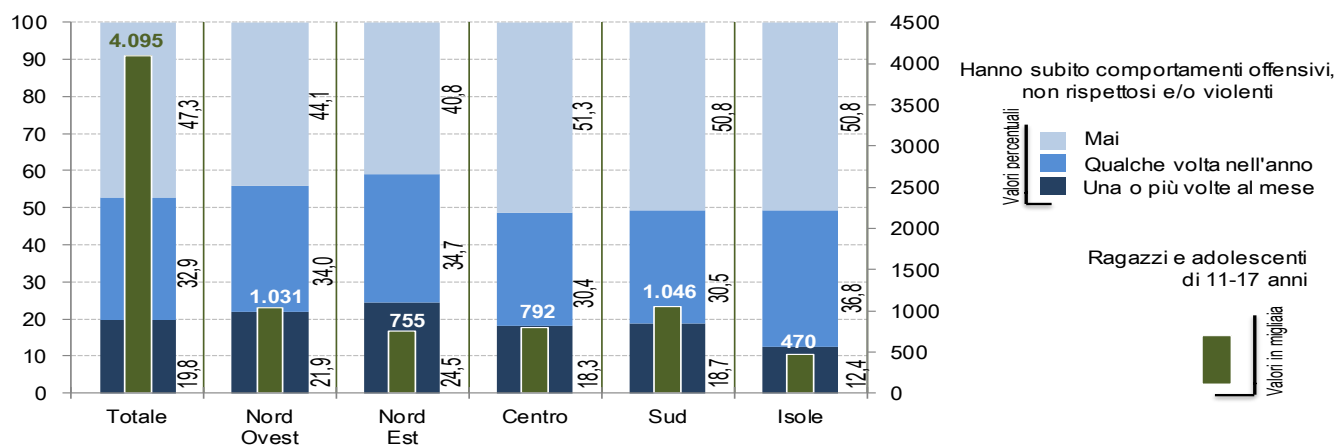
Da oltre venti anni il tema del bullismo è diventato oggetto di analisi in numerosi Paesi. Precedentemente il tema era stato affrontato in maniera pionieristica già a partire dalla fine degli anni settanta da Dan Olweus in Norvegia. In particolare in Italia, a partire dagli anni '90, numerosi sono stati gli studi, avviati da singoli ricercatori o singole scuole, che hanno contribuito alla conoscenza di questo fenomeno, della sua gravità e della tipologia dei comportamenti tipici del bullismo. Le ricerche hanno preso in considerazione singole realtà regionali o locali. Per fornire risposta al crescente fabbisogno informativo necessario per la corretta conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno a livello nazionale e sub-nazionale nel 2014 l'Istat, per la prima volta, ha inserito una apposita Sezione *ad hoc* sul bullismo e *cyber* bullismo, riservata ai ragazzi con età compresa tra 11 e 17 anni, nell'indagine "Aspetti della vita quotidiana"¹. Le informazioni raccolte contribuiscono a fornire a quanti si occupano dei ragazzi, dai policy maker, agli insegnanti, ai genitori e a tutti gli altri operatori che hanno a che fare con i giovani, ad adottare strategie di contrasto efficaci e realizzare una società più sicura per tutti gli adolescenti.

Riuscire a fornire informazioni sul bullismo e su come esso influisce sui giovani non è affatto semplice poiché non esiste una definizione giuridica di bullismo. Di solito è definito come un comportamento che è ripetuto nel tempo, destinato a far del male a qualcuno fisicamente o emotivamente, spesso effettuato all'indirizzo di determinati gruppi o persone, ad esempio a causa della razza, della fede religiosa o dell'orientamento sessuale. Trattandosi, dunque, di un fenomeno articolato e complesso, con caratteristiche e manifestazioni ben precise, per identificare correttamente le diverse situazioni di soprusi eventualmente subiti, è stato evitato nel predisporre il questionario l'uso di termini generici come bullismo e prepotenze. Le "azioni vessatorie" vanno dalle offese alla derisione, dalle minacce alle aggressioni fino al danneggiamento e alla sottrazione di cose di proprietà, dalla diffamazione ("storie" e/o bugie messe in giro con l'intento di screditare) all'esclusione (da eventi, ma anche dal gruppo di coetanei).

Grazie alle informazioni raccolte è stato possibile costruire indicatori non altrimenti disponibili che danno conto della eterogeneità del fenomeno e dei diversi profili delle vittime. Nel 2014 ha subito "azioni vessatorie" occasionalmente nel corso dell'anno circa il 53% degli 11-17enni. Il 19,8% è vittima assidua (più volte al mese) di una delle "tipiche" azioni di bullismo. In questo caso il 9,1% dei giovani subisce prepotenze con cadenza settimanale. Cercando di cogliere quale siano le caratteristiche delle vittime predilette dai bulli emerge che hanno subito, ripetutamente, "azioni vessatorie" più i ragazzi di 11-13 anni (22,5%) che gli adolescenti (17,9%) più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%). Tra gli studenti delle superiori in testa i liceali (19,4%) seguono quelli degli istituti professionali (18,1%) e degli istituti tecnici (16%). Le vittime assidue di soprusi raggiungono il 23% degli 11-17enni nel Nord del paese. Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), sono oltre il 57% i giovanissimi oggetto di prepotenze residenti al Nord.

¹ Cfr. Questionario indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana – Anno 2014 – Mod. B Sezione 30 Vita quotidiana dei ragazzi, quesiti da 30.8 a 30.11

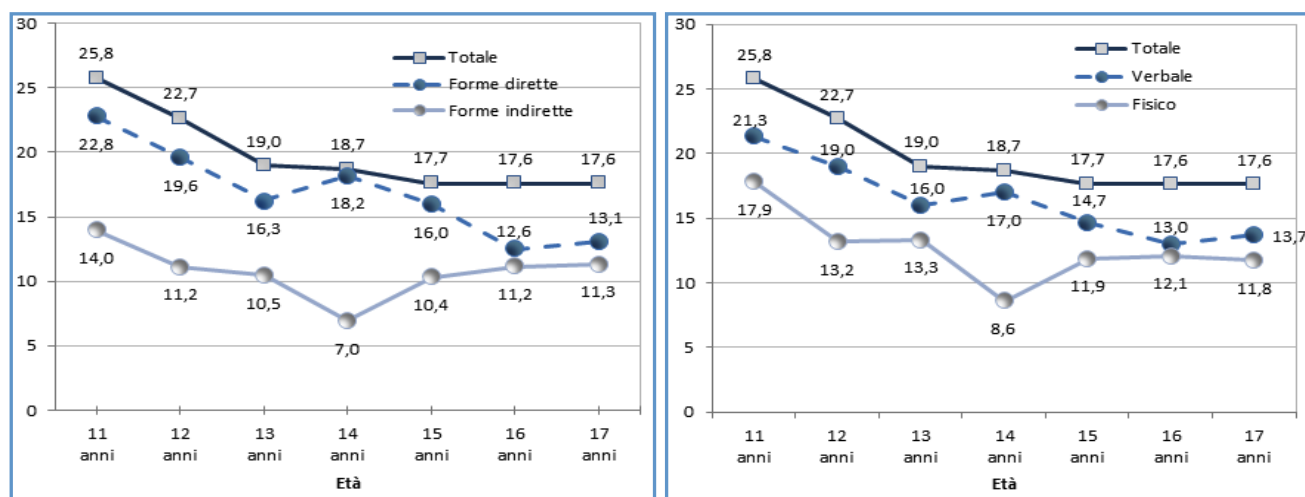
GRAF. 1. Ragazzi e adolescenti di 11-17 anni per frequenza in cui hanno subito comportamenti offensivi nel corso degli ultimi 12 mesi, per ripartizione territoriale. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni della stessa ripartizione territoriale)



Il fenomeno è in continua evoluzione e le nuove tecnologie della comunicazione sono inevitabilmente ulteriori potenziali mezzi attraverso cui compiere e subire prepotenze o vessazioni. In questi casi si parla di *cyber bullismo*, i giovani sono collegati in internet e possono inviare e ricevere messaggi, immagini, video volutamente ostili, offensivi e scortesi. Il 5,9% degli utilizzatori di *smartphone*, *tablet* o di altro *device* collegato ad internet denuncia di aver ricevuto ripetutamente azioni “vessatorie” tramite sms, e-mail, chat o sui social network. La presenza di vittime di *Cyber bullismo* è più frequente tra le 11-17enni (7,1% delle femmine contro il 4,6% dei maschi).

Attraverso le informazioni raccolte è stato poi possibile ricostruire tre indicatori riconducibili a diverse tipologie di bullismo: diretto (fisico e verbale) e indiretto. Il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo diretto, caratterizzato da una relazione *vis a vis* tra la vittima e bullo e il 10,8% di azioni indirette, quindi prive di contatti fisici. Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo “diretto” e “indiretto” (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme “dirette” (17%) sono più del doppio di quelle indirette (7,7%).

GRAF. 2. Ragazzi e adolescenti di 11-17 anni che hanno subito, una o più volte al mese nel corso dell'anno precedente l'intervista, comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti, per tipo di azione subita e per età. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti della stessa età)



Il bullismo rappresenta una delle più evidenti manifestazioni delle difficoltà e delle disfunzioni relazionali presenti oggi, la presenza di “testimoni” che assistono a episodi di bullismo è quindi un elemento essenziale per comprendere meglio non solo la dimensione del fenomeno ma anche i contesti in cui le condotte aggressive si manifestano.

In taluni casi, gli episodi di prepotenza si manifestano in presenza di spettatori, ben il 63,3% dei ragazzi e adolescenti dichiara di essere stato testimone di bullismo. Il 26,7% dichiara di aver assistito, più volte al mese, a comportamenti vessatori di alcuni ragazzi verso altri.

Un altro aspetto molto importante riguarda l’analisi delle reazioni degli 11-17enni, vittime di prepotenze, per comprendere che tipo di strategie i ragazzi ritengono migliori per difendersi da eventuali attacchi. Il 65% degli 11-17enni (60,4% dei maschi e 69,9% delle femmine) per contrastare eventuali episodi di prepotenza e difendersi dai bulli ritiene opportuno chiedere aiuto ai genitori e il 41% agli insegnanti (37,4% dei maschi e 44,8% delle femmine). Non mancano, anche se in numero decisamente più contenuto, quanti pensano che sarebbe opportuno reagire con una ritorsione verso il/i prepotente/i (7,1% personalmente 5% chiedendo aiuto ad amici o 1,3% a fratelli/sorelle). Soprattutto i maschi ritengono che infliggere una “lezione” sia una strategia di contrasto utile (9,2% personalmente, 7% con l’aiuto di amici, 2% con l’aiuto di fratelli o sorelle).

PROSPETTO 1. I modi migliori, indicati dalle e dagli 11-17enni, per sottrarsi o reagire a comportamenti offensivi, non rispettosi e violenti. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

Persone cui i giovani si rivolgono per chiedere aiuto	TOTALE	MASCHI	FEMMINE
Chiedere aiuto ai genitori	65,0	60,4	69,9
Cercare di evitare la situazione	43,7	44,8	42,6
Confidarsi con gli amici	42,8	38,8	47,0
Chiedere aiuto agli insegnanti	41,0	37,4	44,8
Confidarsi con i fratelli/sorelle	30,0	25,1	35,3
Far finta di nulla	29,0	30,3	27,5
Provare a riderci sopra	25,3	26,1	24,4
Cercare di cavarsela da soli	16,8	18,9	14,6
Vendicarsi personalmente	7,1	9,2	4,9
Organizzare con gli amici il modo per vendicarsi	5,0	7,0	3,0
Organizzare con i fratelli/sorelle il modo per vendicarsi	1,3	1,9	0,7
Subire passivamente	0,8	1,0	0,6

Gli sforzi compiuti dall’Istat sul fronte della produzione di informazioni statistiche sul bullismo sono evidenti così come i risultati possono essere considerati promettenti

Sembra si possa quindi dire che, sebbene ancora con sensibili differenze, stiamo colmando il gap informativo e di ricerca che ancora ci separava da altri Paesi europei. Sicuramente sono necessari ulteriori sforzi di implementazione e sistematizzazione delle informazioni raccolte che, sulla scorta dei risultati conseguiti, potranno essere apportati, in fase di riprogettazione dell'indagine. L'intenzione è di offrire una sempre più ampia e approfondita conoscenza del fenomeno, dei protagonisti, delle cause, delle dinamiche e degli effetti che il bullismo produce.